Pubblicato il decreto sul riordino della rete ospedaliera

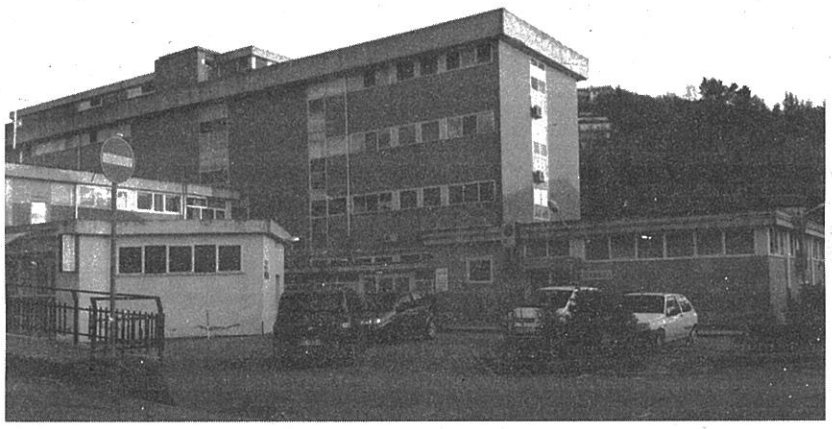
Beato Angelo confermato presidio di area disagiata

ACRI Finalmente ecco pubblicato il nuovo decreto sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, così tanto atteso dalla comunità ma anche dagli addetti ai lavori. Lo ha firmato il Commissario ad acta per il piano di rientro sanitario, Massimo Scura. E' il n°30 dello scorso tre marzo e consta di circa settanta pagine.

Quanto concordato tra Scura e le figure istituzionali locali, sindaco e consiglio comunale intero, è stato inserito nel nuovo atto. Il Beato Angelo è considerato, quindi, "presidio di area disagiata". In questi presidi ospedalieri, si legge nel Decreto, occorre garantire una attività di pronto soccorso con la conseguente disponibilità dei necessari servizi di supporto attività di medicina interna e di chirurgia generale. Sono strutture a basso volume di attività con funzioni chirurgiche, non prettamente di emergenza, con un numero di casi troppo basso per garantire la sicurezza dei ricoveri anche in relazione ai volumi per il mantenimento dello skill e delle competenze e che incidono pesantemente sulle tipologie di investimento richieste dalla sanità moderna. Questi presidi prevedono: un reparto di medicina generale con un proprio organico di medici e infermieri; una chirurgia che effettua interventi in day surgery o eventualmente in week surgery con la copertura in pronta disponibilità per il restante orario da parte dell'equipe chirurgica; un pronto soccorso presidiato da un organico medico dedicato all'emergenza-urgenza; la possibilità di eseguire indagini radiologiche con trasmissione di immagine collegata in rete al centro Hub o Spoke più vicino ed indagini laboratoristiche semplici in pronto soccorso; un' emoteca; un ambulatorio oncologico; un laboratorio di analisi esclusivamente per i degenti.

Il personale deve essere assicurato a rotazione dall'ospedale Hub o Spoke più vicino. L'organico medico è così dimensionato: quattro medici di medicina generale con la presenza di un medico 12h, 5 giorni alla settimana più 6h e 2 giorni alla settimana più reperibilità che fanno riferimento alla struttura complessa del Dea di riferimento; cinque medici di chirurgia generale con 16 ore 7 giorni la settimana più reperibilità notturna, che fanno riferimento alla struttura complessa del Dea di riferimento; cinque medici anestesisti con 16 ore 7 giorni la settimana più reperibilità notturna che fanno riferimento alla struttura complessa del Dea di riferimento; cinque medici di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza con presenza di un medico 24h, 365 giorni all'anno e con la medicina generale che partecipa all'attivazione della guardia attiva che fanno riferimento alla struttura complessa del Dea di riferimento. In totale, quindi, il Beato Angelo può contare su 66 posti così ripartiti; 36 medicina generale, compresa lungo degenza, come unità complessa, ovvero con la presenza di un primario, 12 dialisi, 18 chirurgia.

s.r.



L'ospedale "Beato Angelo" di Acri

Consuleco, primo stop alla protesta e tanta solidarietà

I lavoratori in stato di agitazione

BISIGNANO L'occupazione dei lavoratori della Consuleco è proseguita anche nella giornata di ieri. La sala di Collina Castello, dove solitamente si svolgono i Consigli comunali, è stata così l'aula dei lavoratori che, mercoledì pomeriggio, hanno occupato per rivendicare i loro diritti.

Ieri intorno a mezzogiorno c'è stato anche l'incontro con il sindaco facente funzioni, Damiano Grispo. Il segretario della Fiom Cigl, in questo incontro, ha chiesto di procedere alla revoca delle diffide per consentire il prosieguo dell'attività di depurazione svolta dalla Consuleco, scongiurando quindi i pericoli di licenziamento e riduzione del personale. I rappresentanti dell'azienda, inoltre, avrebbero rassicurato l'ente sulle criticità che hanno portato alle diffide. Grispo così ha sospeso temporaneamente le stesse diffide sino al prossimo 15 marzo, mentre i tecnici comunali avranno il compito di far predisporre, prima dell'apertura dell'impianto privato della Consuleco, l'installazione del misuratore di portata. Per ora, quindi, un primo risultato parziale, che consente così un primo stop alle agitazioni. Intanto, in città i circa quaranta dipendenti della ditta stanno incassando solidarietà politica, partendo dall'associazione del "Megafono": «Pensiamo sia ragione del cittadino bisignanese, calabrese, europeo, quello di aver garantiti il proprio diritto a un ambiente sano e decoroso e allo stesso tempo un posto di lavoro sicuro per provvedere al sostentamento della propria famiglia e per questo avalliamo il grido dei manifestanti richiedendo che venga presto trovato un accordo che tuteli la loro occupazione.

Esprimiamo la nostra solidarietà ai lavoratori che stanno manifestando la loro sofferenza, e condividendo la loro contestazione assicuriamo loro vicinanza e sostegno alla protesta».

Anche dalla parte dei democrat sono arrivati gesti solidali verso i lavoratori Consuleco. Il segretario Rosario Perri è stato di poche parole, rimarcando come nella vicenda si è visto qualcosa di paradossale «un avvocato che lascia l'incarico di difendere il comune dice tutto» e il capogruppo Pd in Consiglio, Francesco Lo Giudice, ha rilanciato: «Inaccettabile come l'amministrazione comunale abbia gestito tutta la vicenda, creando danni economici, al territorio, disservizi e soprattutto mettendo a rischio il posto di lavoro di quaranta persone, alcune delle quali unico reddito della famiglia. Si impegni l'amministrazione a salvare i posti occupativi».

Massimo Maneggio

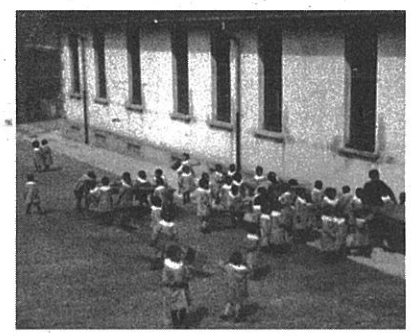
Incontro con gli studenti del liceo sulla storia della donna

In ricordo di Adele Giannone

ACRI Ricordare ma soprattutto valorizzare la figura di Adele Giannone. Lo hanno fatto gli studenti del liceo scientifico e classico nel corso di un incontro con Angelo Vaccaro, docente di scuole medie inferiori nonché ambientalista ed esponente dell'Associazione Acri Antica Pandosia. Una storia ed una donna troppo spesso sottovalutate e dimenticate, è stato detto, che invece meriterebbe attenzione. Adele Giannone, nasce nel 1888 da una famiglia fra le più nobili dell'800, quella appunto dei Giannone, viene mandata a studiare, appena fanciulla, presso un istituto religioso nel napoletano. Tornata ad Acri, nel 1907, sposò Gennaro Salvidio da cui ebbe ben dieci figli. Ma il suo futuro non era destinato ad essere quello di una semplice madre e moglie, Adele era destinata a scrivere la storia. Infatti, convinse lo zio e il padre, il conte Giannone, a trasformare il mulino della famiglia, posto lungo il fiume Mucone, in una centrale elettrica. Adele voleva quindi portare ad Acri quel progresso che aveva già conosciuto a Napoli, ovvero la luce. Sicchè nel 1913 le case acresi potevano finalmente godere di un'illuminazione artificiale. Oltre che per questo grandioso passo in avanti che Adele ha permesso di compiere al paese, la suddetta va ricordata per un'altra importante iniziativa: grazie a lei venne fondato infatti il cosiddetto Ente Giannone, che, cosa rivoluzionaria per quei tempi, si poneva come obiettivo l'accoglienza di giovani donne sfortunate e bambini orfani.

"Invitaimo, dicono gli studenti, le istituzioni, il Comune, la Provincia e la Regione a valorizzare la figura di Adele Giannone, magari anche attraverso l'intitolazione di una via o di un piazza."

r.s.



Bambini all'ente Giannone